

Da 15 a 700mila euro. Il San Matteo scopre nuovi benefattori

Il registro esiste dal 2006, l'anno scorso raccolti 1,6 milioni Cittadini, imprese e associazioni pagano ricerca o strumenti

di Anna Ghezzi

09 gennaio 2015



PAVIA. Quasi tre milioni di euro in due anni: sono le donazioni di cittadini, associazioni, aziende al policlinico San Matteo. Dalla super culla donata di recente alla terapia intensiva neonatale in ricordo della moglie all'eredità, passando per piccole e piccolissime donazioni, dai 15-20 euro in su a favore di reparti specifici, per l'acquisto di attrezzature o per finanziare progetti di ricerca.

Il registro benefattori esiste dal 2006. Ogni donazione viene approvata dal Consiglio di amministrazione. In 8 anni, dal 2006 alla fine del 2013, ci sono state 821 donazioni. In media cento all'anno, ma in crescita. Una piccola pioggia. Nel 2013 le donazioni erano state 162, pari a 1.131.748,30 euro, da 15 euro a 15mila. Nel 2014 sono stati raccolti 1.652.242 euro da 78 donatori, altre 50 donazioni sono in approvazione a gennaio, all'ordine del giorno del prossimo Consiglio di amministrazione. Un anno anomalo, il 2014, con la donazione più grande da oltre 700mila euro da parte di un'azienda privata che ha deciso di finanziare interventi strutturali al reparto di Oncoematologia pediatrica diretto da Marco Zecca. E sono proprio l'Oncoematologia pediatrica, la Neonatologia e la Pediatria i reparti a raccogliere, negli anni il più alto numero di donazioni.

Quanto sono importanti le donazioni per un Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico in un momento di risorse calanti? «In realtà sono sempre state importanti – spiega il direttore generale Angelo Cordone – soprattutto per la ricerca. E sono uno dei motivi per cui le fondazioni sono state istituite». Scorrendo gli elenchi, colpisce il numero e la frequenza delle piccole o piccolissime donazioni, sotto i mille euro, ma anche sotto i cento: sono la metà circa. «Rispecchiano la riconoscenza di chi arriva qui e si sente non solo curato, ma accolto e messo a proprio agio in una situazione di fragilità come la malattia – riprende Cordone – Magari offre solo una cifra simbolica in segno di riconoscenza, scegliendo a che specialità destinarla. La Regione spinge sul passaggio dalla cura al prendersi cura. La fondazione col presidente Moneta lo sta facendo da tempo, coinvolgendo le associazioni presenti al San Matteo che ci aiutano a fornire una maggiore attenzione alle persone».